

*Concerto pianistico ribattezzato tout court dai media Rach III.* In apertura un vasto e drammatico *Allegro agitato* dai turgidi empiti, percorso dalle raffiche impetuose di un vento furioso e innervato di incredibili, convulse turbolenze; non mancano peraltro i tratti cantabili connessi al fragrante lirismo della dolce seconda idea tematica. Il movimento si segnala inoltre per la sofisticata veste armonica. Poi ecco l'oasi intimista e le tenerezze effusive di un sognante tempo lento in posizione centrale dalle poliedriche sfaccettature (al suo interno un'altisonante, eccitata cadenza). Da ultimo le esacerbate esasperazioni dell'*Allegro* conclusivo dagli scuotimenti tellurici e dalle ribollenti incandescenze; tutto giocato sulla estremizzazione dei registri, giù giù sino al rapinoso abbrivio di una trionfante e grandiosa chiusa che cattura e incatena anche l'ascoltatore più refrattario con lo sfolgiorio delle sue figurazioni.

Due parole ancora su Chopin, questa volta osservato dal *côté* del *Notturmo*: un genere che i manuali vorrebbero 'inventato' dall'irlandese John Field, ma che di fatto - si sa - fu proprio il musicista polacco a condurre ai massimi vertici. Tant'è che tuttora, per molti ascoltatori, Chopin si rispecchia emblematicamente nel genere per l'appunto del *Notturmo* così come Paganini si identifica *in toto* con il *Capriccio* violinistico.

Dei due **Notturmi op. 27** (1835) che Chopin compose *en hommage* all'allieva Madame Comtesse d'Apponyi, consorte dell'Ambasciatore d'Austria a Parigi, il *Secondo*, assai noto, è una sorta di *barcarola* dalla cristallina trasparenza: ibridato di fioriture, come di aria d'opera, e siglato da arabescanti efflorescenze. Assimilabile al *topos* del *rêve*, richiama il lisztiano *Terzo Sogno d'amore* del quale condivide la *Stimmung*. Più d'un biografo vi ha intravisto il riverbero del fidanzamento segreto con Maria Wodzińska.

**Attilio Piovano**



### Mariangela Vacatello

Nata nel 1982 a Castellammare di Stabia da una famiglia di musicisti inizia gli studi musicali a 4 anni frequentando il Conservatorio "G. Verdi" di Milano con Riccardo Risaliti dove si

diploma nel 1999 col massimo dei voti, la lode e menzione speciale; successivamente studia con Franco Scala e Piero Rattalino all'Accademia di Imola dove, nel 2006, consegue il Diploma di Master; inoltre consegue la laurea sotto la guida di Paolo Bordoni. Vincitrice e finalista in concorsi naziona-

li e internazionali, ha inoltre conseguito innumerevoli premi pianistici. Ha sviluppato ulteriormente le sue doti musicali attingendo alle esperienze di altri artisti quali Lonquich, Lortie, Jasinski, Howard, Dalberto, Lucchesini, Weissenberg e molti altri.

Inizia ad esibirsi in pubblico all'età di 5 anni e debutta con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali a 14 suonando tra l'altro a Montpellier, Parigi, Salisburgo, Bruxelles, Zagabria, Londra, New York, Manchester, Los Angeles, Pretoria, Johannesburg, Santander e in Messico. In Italia ha suonato al Teatro alla Scala, Festival di Bergamo e Brescia, MiTo Settembre Musica e Unione Musicale di Torino, Maggio Musicale, Città di Castello, Teatro Olimpico di Vicenza, per il Mittelfest di Cividale del Friuli, Teatro Bibiena di Mantova, per la Sagra Musicale Umbra, per gli Amici della Musica di Verona, Padova, Mestre, Messina, per l'Accademia Filarmonica di Bologna e di Roma, al Parco della Musica e Villa Medici.

È molto richiesta anche in formazioni cameristiche con musicisti di chiara fama tra i quali Rocco Filippini, Ilya Gruber, i Quartetti Ysaÿe e Takacs ecc. Le sue esecuzioni sono trasmesse regolarmente da prestigiose radio.

Con il sostegno di



**ARTI SCENICHE**

Compagnia di San Paolo

Con il contributo di



POLITECNICO DI TORINO

Con il patrocinio della



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



**2014**

**I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI CLASSICA**

**2015**

**Lunedì 29 settembre - ore 18**

**Mariangela Vacatello** pianoforte

**Chopin  
Rachmaninov**



POLINCONTRI

**POLITECNICO DI TORINO  
Aula Magna "Giovanni Agnelli"**



XXIII edizione

2° concerto

## Fryderyk Chopin (1810 - 1849)

### Quattro Ballate

- n. 1 *in sol minore* op. 23
- n. 2 *in fa maggiore* op. 38
- n. 3 *in la bemolle maggiore* op. 47
- n. 4 *in fa minore* op. 52

## Sergej Rachmaninov (1873 - 1943)

### Seconda Sonata in si bemolle minore op. 36

*Allegro agitato*

*Non allegro. Lento*

*L'istesso tempo. Allegro molto*

## Fryderyk Chopin

### Notturmo in re bemolle maggiore op. 27 n. 2

*Lento sostenuto*

Un bel programma, quello del *recital* odierno, in bilico tra Chopin e Rachmaninov: due autori sommi, da sempre graditissimi al pubblico, l'uno - classe 1810 - esponente di spicco del Romanticismo europeo, grande e raffinato innovatore, specie sotto il profilo armonico (le radici del modernismo di un Debussy, ad esempio, sono da ricercare senz'altro nell'opera pianistica chopiniana, non tanto nelle pagine 'salottiere' quali *Valzer*, *Mazurke* e *Polonaises*, bensì nelle stupefacenti quattro *Ballate* come pure nelle due *Sonate* o nei quintessenziati *Preludi* e perché no anche tra le pieghe di non pochi avveniristici e visionari *Notturmi*), l'altro singolare figura di interprete-compositore; come ebbe a scrivere Renato Di Benedetto, pur nato ancora nell'ultimo scorcio dell'800, seppe «prolungare nel ventesimo secolo, con anacronismo non privo di fascino, la mitica figura schiettamente ottocentesca del compositore-virtuoso di pianoforte».

Chopin dunque, romantico se non della prima ora, certo della più bell'acqua, al pari dei pressoché coetanei Mendelssohn, Liszt e Schumann, e pur diversissimo da costoro: la cui opera pianistica - scaturita dalle vicende biografiche di una tormentata (e troppo breve) esistenza - possiede il suggello di una individualità, di un'unicità 'idiomatica' che ce la fa riconoscere all'istante, toccando tuttora le corde emotive dei pubblici più dissimili ed eterogenei.

Nelle sublimi *Quattro Ballate* - in particolare - c'è tutto Chopin: il suo lirismo, le impennate 'eroiche' imbevute di nazionalismo, il cangiantismo armonico, la maestria polifonica, il virtuosismo mai fine a se stesso e la coerenza strutturale, pur entro forme in apparenza libere, più prossime a un che di

frammentario ed episodico che non a schemi fissi; in realtà esse sono concepite secondo rigorosi parametri strutturali. Pagine di vasto respiro, costituiscono dunque un esemplare compendio del pianismo chopiniano. A tratti lievi si alternano momenti fiammeggianti, talora epici, in una mirabile sintesi. L'uso stesso del termine *Ballata* allude al filone più incandescente del Romanticismo, e vien da pensare in special modo all'omonima forma letteraria, genere poetico per lo più popolarreggiante e di contenuto narrativo - di ascendenza sia inglese (Wordsworth, Coleridge, Byron) sia tedesca (Goethe, Schiller) - che in ambito europeo riscosse un successo a dir poco incredibile presso lettori colti e sensibili: inclini a rivalutare e far rivivere con un entusiasmo da neofiti l'enorme patrimonio folklorico dell'universo popolare destinato nel giro di pochi decenni a divenire oggetto di vaste e approfondite ricerche.

Assurta ben presto a enorme celebrità, la *Prima Ballata* ebbe una protratta gestazione: schizzata a Vienna nella primavera del 1831, venne completata a Parigi solo nel 1835 e dedicata al barone von Stockhausen. Breitkopf & Härtel la diede alle stampe nel 1836. Si apre con un gesto carico di *pathos* per virare poi verso il tono elegiaco con quel suo tema struggente che l'ha resa famosa. Più oltre diviene concitata, quindi raggiunge toni di emozionante cantabilità facendosi nobilmente maestosa, con quei sonori accordi nella regione media. Uno sviluppo dai leggiadri passaggi conduce infine alla coda *flamboyante* dai virtuosistici profili che 'chiude' all'insegna di una virile drammaticità.

Dedicata a Schumann, la *Seconda* vide la luce tra il 1836 ed il 1839. Terminata a Maiorca, fu pubblicata a Parigi l'anno seguente. L'esordio è con un'idea 'cullante' di freschezza quasi arcadica, un tema *naïf* che riappare più volte con sconsolata mestizia; per contro la tragicità d'una vigorosa idea dagli incalzanti accordi. Più d'uno in passato ha tentato di stabilire possibili relazioni tra le *Ballate* e le omonime opere letterarie del Mickiewicz. In realtà se spunti extra-musicali contribuirono forse all'ispirazione, ciò che più conta è il risultato sonoro, la sublimazione di tali elementi in termini musicali. È quanto accade in questa superba pagina che si conclude in un clima di profonda tristezza, di fatto prevalente da cima a fondo.

Quanto alla *Terza* fu dedicata a Pauline de Noailles. Risale al biennio 1840-41 e fu Schlesinger a curarne la prima edizione. Vi si ammira, oltre all'inaudita bellezza dei temi, una singolare maestria nel trattamento ritmico e una quantità di raffinatezze timbrico-armoniche disseminate con *nonchalance* nei vari episodi. Predomina un'atmosfera in complesso più serena e luminosa rispetto alla precedente. Peraltro anche

qui non manca la tensione, né le zone tempestose e lo slancio epico, alternati a momenti dal soave *charme* melodico.

Ammirevole poema polifonico, la *Quarta* risale al 1842. Come la *Prima* fu stampata da Breitkopf l'anno seguente, con dedica a Madame de Rothschild, allieva di Chopin e consorte del celebre banchiere. Delle quattro è la più complessa. All'attacco aleggia un clima di cordiale soavità, ma subito s'avanza il tema principale col suo intenso *pathos*, poi variato armonicamente ed elaborato da controcanti polifonici, in una quantità di episodi appassionati. Non mancano zone di stasi, ma a prevalere è un clima di eccitata veemenza che tocca il culmine nella furiosa conclusione. Pagina di grande virtuosismo, richiede non comuni doti interpretative: occorrono dita d'acciaio e nel contempo un raffinato tocco per renderne le mille sfumature. Nell'uso della polifonia è possibile intravedere il riflesso dello studio accanito di Bach; ma è pur vero che tale *Ballata* è forse in assoluto la più 'idiomatica': la tipicità della scrittura chopiniana raggiunge qui vertici mai in precedenza lambiti. Non a caso, la pagina, con le sue zone oniriche e i martellanti incisi, è tuttora una delle più amate.

Concertista dalle dita d'acciaio con solide radici nella Russia che gli diede i natali, da cui le frequenti striature melanconiche e quell'irrimediabile *spleen* che ne contraddistingue l'opera, Rachmaninov seppe forgiarsi un linguaggio contrassegnato, al pari di Chopin, dall'individualità spiccata e riconoscibilissima dello stile: ovvero segnata da quei caratteri, insomma, che ne rendono pressoché inconfondibile il fascinoso linguaggio - lo si diceva più sopra - di matrice ancor tutta tardo-romantica.

Tagliata in tre movimenti, l'ampia e maledettamente impervia *Sonata op. 36* vide la luce nel 1913, ma venne poi radicalmente rimaneggiata nel 1931 quando ormai Rachmaninov aveva abbandonato la Russia (aveva bensì scritto una *Prima Sonata* nel 1907 ma, dopo questa *Seconda*, non tornò mai più a praticare tale forma preferendovi *Morceaux de fantaisie*, *Preludi*, *Moments musicaux*, *Études-tableaux* e via elencando). In essa è possibile intravedere una sorta di ideale *summa* del suo stile: ravvisabile nella curva melodica, soprattutto, più ancora nella densità armonica e più in generale in quel *mix* di elementi che fanno della sua musica un *unicum* - pregi e difetti, beninteso - e della sua figura un emblema, giù giù sino alla contemporaneità; e basti citare la fortuna della pellicola *Shine* che ai giorni nostri (1996) ha finito per moltiplicare a dismisura la celebrità del *Terzo*